

la produzione rappresenta il reale compenso degli Agenti e produttori; una parte certamente notevole è dispersa in abbuoni e in altre forme illecite di accaparramento della produzione, forma a cui anche gli Agenti delle migliori Compagnie e dello stesso Istituto si vedono costretti se non vogliono perdere terreno di fronte ai concorrenti.- L'aliquota del 70% prevista dalla legge, e che a suo tempo fu richiesta dalle stesse Compagnie, sarebbe più che sufficiente per una sana remunerazione dell'opera di produzione, ove non vigessero questi metodi irregolari di concorrenza.- La corsa all'aumento delle spese di acquisto non è una necessità imposta da esigenze reali del mercato,- nel qual caso effettivamente si renderebbe necessario di rivedere l'aliquota teorica del costo di produzione.- Al contrario una revisione di questa aliquota non varrebbe che come nuovo incentivo alla lotta di produzione; i costi dell'85 e del 90% ora raggiunti presto non sarebbero più sufficienti e si riprodurrebbe nuovamente la situazione che si sarebbe creduto di sanare, in condizioni del mercato di gran lunga peggiori delle attuali.-

I dirigenti delle Compagnie hanno dichiarato che non hanno altro modo per battersi contro l'Istituto, che concedere larghi abbuoni sul premio di primo anno.-

L'abbuono è quasi sempre la leva per fare lo storno dei nostri contratti in corso.-

D'altra parte è innegabile che, almeno per le maggiori Compagnie, l'aliquota di cessione legale ormai ridotta al 20% non può essere tale da incidere molto fortemente su gli utili del restante portafoglio, anche ammessa l'esistenza di una certa perdita come differenza fra le spese di acquisto reali e quelle rimborsabili per legge.-

Un poco più seriamente può presentarsi la cosa nei riguardi